



Nel 2018 il 2 per cento degli studenti delle medie e il 7 per cento di quelli delle superiori hanno ripetuto la classe

A non essere promossi, secondo l'osservatorio Openpolis, sono soprattutto i più svantaggiati a livello sociale

I ragazzi potrebbero essere spinti a non finire gli studi. La proposta? Rifare solo le materie che non vanno

Se tu mi bocci io lascio la scuola

di **FAUSTA CHIESA**

Il record individuale italiano lo detiene probabilmente l'ex giocatore di calcio Antonio Cassano: è stato bocciato sei volte tra elementari e secondaria di primo grado e ha impiegato sette anni per finire le scuole medie. Il record della scuola più severa è di un polo di istituti tecnici a Livorno, dove a giugno alla chiusura dell'anno scolastico 2017/18 c'è stato un solo promosso su tre classi.

Per avere un'idea del fenomeno, oltre ai record e ai nomi famosi, ci sono poi i dati (fonte Istat). Nel 2018 circa il 2 per cento dei ragazzi delle medie e il 7 per cento di quelli delle superiori non è stato ammesso all'anno scolastico successivo. Disaggregando per tipo di scuola, le bocciature si concentrano soprattutto negli istituti tecnici (9,5 per cento) e nei professionali (11,9 per cento). Nei licei i non ammessi sono il 4,1 per cento. La Sardegna è la regione italiana con il numero più alto di studenti bocciati nelle scuole superiori: il 13 per cento.

Il dato è in miglioramento: nel 2016 il tasso era al 15,1 per cento, circa quattro punti al di sopra della media dei 36 Paesi aderenti all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico pari all'11 per cento. Il fenomeno è in calo rispetto alla rilevazione del 2009, anno in cui il tasso di bocciatura era del 13,7 per cento nell'Ocse e del 16,2 per cento in Italia. Rispetto agli altri 27 Paesi dell'Unione Europea, l'Italia si colloca a un livello intermedio.

I Paesi con il tasso di bocciati più alto sono Belgio, Spagna, Portogallo, Francia (tutti sopra il 20 per cento), mentre si boccia di meno in Slovenia, Regno Unito, Finlandia, Danimarca, Svezia, Estonia e Cechia (dati inferiori al 5 per cento).

In Italia la possibilità di far ripetere l'anno è ammessa soprattutto in caso di competenze minime insufficienti e il consiglio di classe può deliberare, con adeguata motivazione, la non ammissione alla classe successiva.

«Il senso della ripetizione dovrebbe essere quello di evitare che si esca da scuola con competenze troppo differenziate», dice Vincenzo Smaldone, responsabile di Openpolis, osserva-

torio che ha condotto un'analisi sul fenomeno e si occupa di **povertà educativa** in collaborazione con l'impresa sociale «Con i bambini». «L'intenzione è quindi innescare un processo positivo, che dia la possibilità all'alunno rimasto indietro di rimettersi in pari. Purtroppo in molti casi questo meccanismo non funziona come dovrebbe e il processo positivo per cui è concepito non si innesca affatto».

«Le analisi internazionali indicano che puntare soltanto su questo strumento è inefficace e controproducente - prosegue Smaldone - soprattutto dal punto di vista delle disuguaglianze educative: i dati mostrano che gli studenti svantaggiati tendono a ripetere l'anno con maggiore frequenza. Venire da un contesto svantaggiato significa spesso anche avere meno opportunità di colmare le lacune».

Se lo studente non viene promosso dovrà ristudiare tutte le materie, anche quelle in cui non ha problemi. E

se per alcuni ragazzi essere bocciati è un'occasione per riflettere e uno stimolo a impegnarsi di più, altri si potrebbero scoraggiare ed essere spinti all'abbandono.

Studi Ocse hanno indicato che gli studenti provenienti da contesti svantaggiati hanno più probabilità di essere bocciati, anche a parità di performance scolastica. Infatti la

media Ocse sale dall'11 al 20 per cento se si considerano gli studenti svantaggiati che hanno ripetuto almeno una volta. Nella scuola superiore di oggi tante ragazze e tanti ragazzi dopo più bocciature decidono di abbandonare la scuola nonostante non abbiano ancora preso il diploma.

Che fare allora? Una proposta viene dal gruppo di docenti «Condorcet» (dal nome del filosofo francese), che nel blog condorcet.altervista.org ha messo in evidenza quattro interventi necessari nella scuola. Uno di questi è sostituire le bocciature complete con le bocciature selettive.



Peso:71%

«Gli studi hanno mostrato che le bocciature sono didatticamente inefficaci e socialmente inique. Per questo vanno superate, modificando però l'assetto didattico della nostra scuola: dopo il primo ciclo gli alunni, se non hanno acquisito le competenze richieste in una disciplina, potrebbero ripetere nell'anno

successivo solo quella disciplina e non l'intero anno, con la possibilità di fare un esame di recupero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In molti casi la punizione scolastica non funziona come dovrebbe e i giovani non sono incentivati a colmare le lacune

«Una soluzione potrebbe essere quella di far ripetere nell'anno successivo solo le discipline in cui gli alunni hanno avuto problemi»

I numeri

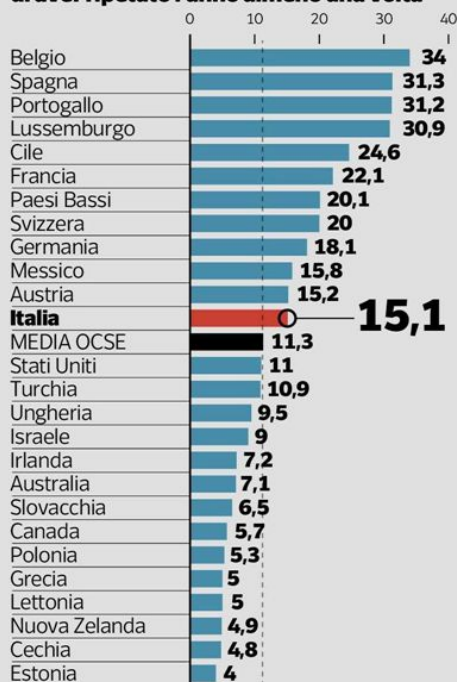
Le bocciature

Esito degli scrutini finali per l'anno scolastico 2017/18

- Ammessi
- Non ammessi
- Giudizi sospesi

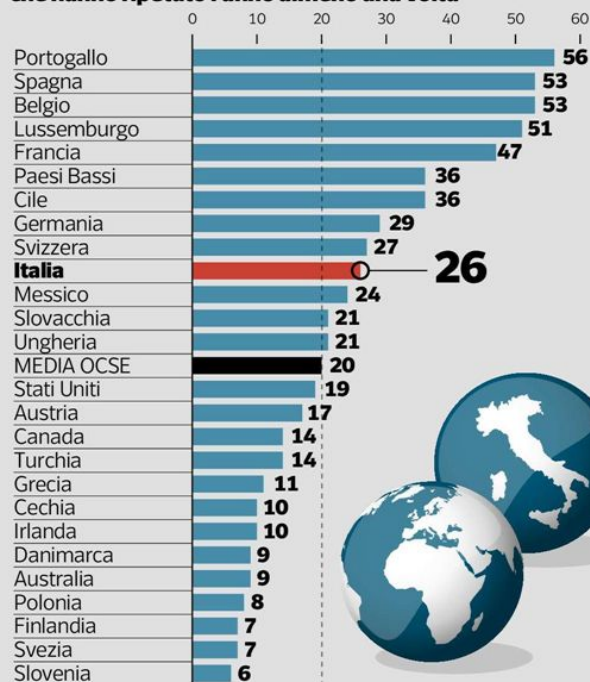


Percentuale di studenti che dichiarano di aver ripetuto l'anno almeno una volta



Fonte: elaborazione Openpolis

Percentuale di studenti «svantaggiati» che hanno ripetuto l'anno almeno una volta



Corriere della Sera



Peso:71%